nei mesi precedenti si organizzano per preparare l'evento che si svela nella sua pienezza nel giorno del Corpus Domini. La preparazione dei tappeti fioriti, che si snodano lungo tutta la via principale di Spello che parte da Borgo fino ai Cappuccini, inizia il giorno precedente il Corpus Domini: il bozzetto viene disegnato in terra dal "Maestro infioratore" nel tratto di strada assegnato al proprio gruppo che è coperto da un gazebo per proteggere gli infioratori e la stessa opera d'arte di fiori.

Durante tutto l'arco della notte gli infioratori applicano con cura maniacale i petali in terra sul disegno senza usare colla o additivi chimici, e ognuno lavora al suo pezzo assegnato, in ginocchio trasferendo sul disegno anima e cuore.

La magia della notte dell'Infiorata è unica, fino a diventare quasi la vera essenza di questa manifestazione, dove all'alba non nasce solo un nuovo giorno, ma anche molte opere d'arte consegnate all'impermanenza della vita. È il Vescovo che durante la processione benedirà questi tappeti e solo lui e il Santissimo potranno calpestare i magnifici disegni e tanta fatica si dissolverà in un fruscio di vesti e nel vento che scompiglierà i petali colorati.

I petali saranno l'omaggio al Corpus Domini di una terra che naturalmente è immersa nel misticismo più puro, più alto, sotto la protezione del monte a lui più sacro. Ancora oggi il Subasio riesce infatti a evocare particolari suggestioni, sia per gli imponenti fenomeni carsici superficiali chiamati doline, causati dalla permeabilità delle rocce calcaree sottostanti, che per la sua origine divina.

La città di Spello è molto legata al monte Subasio, un rilievo che appare isolato rispetto alla catena appenninica, alto 1290 metri, che oltre ai suoi aspetti magici e mitologici è amato per la semplicità dei luoghi, per la natura rimasta pressoché incontaminata e per la pace e la tranquillità che si può ancora respirare girovagando per il monte. Inciso sul versante ovest da tre grandi impluvi, i Fossi delle Carceri, Rosceto e Renaro, a nord della profonda Forra del Marchetto, il Subasio si presenta con una forma arrotondata, con grandi praterie, con versanti ricoperti di boschi a prevalenza di roverella, carpino nero, leccio e faggete limitate alle aree sommitali, mentre la zona sud-ovest è occupata dagli oliveti.

Il più importante fenomeno carsico circolare del Subasio è il Mortaro Grande, una dolina con più di 200 metri di diametro e pareti ripide di oltre 50 metri. La leggenda narra che proprio nei pressi del Mortaro fosse ubicato un santuario sacro: questi luoghi evocavano sugli avi una suggestione particolare poiché offriva la possibilità di rivolgersi contemporaneamente